

sacred Ancon depicting the Blessed Virgin with child and St. Gratus was surrounded by a frame in red polychrome marbles and stuccos, now situated on the west wall of the Presbytery. In 1833, the Church of the Blessed Virgin was subjected to a second structural extension. After knocking down part of the 17th century octagon, a rectangular nave was opened, based on the Latin cross plan, and two side Chapels were added: St. Anthony and Eurosia's Chapel and the Crucifix Chapel. In the same year, the porch was extended with two columns and the external Ossuary was realized. The Presbytery and the Main Altar were placed in the remaining portion of the octagon. After 1833, the Baroque Main Altar was made, in red, black and yellow polychrome flamed marbles (chromatic references to Christology). In the same year, the central body of this Altar was destined to the Main Altar of St. Bernard's Oratory, while the central body of the latter became the heart the Main Altar of the Church of the Immaculate Conception of the Virgin Mary. Though characterized by some Baroque vaults, in Louis XV style, the balustrades in black, red and yellow polychrome marbles date back to the beginning of the 19th century. Originally, they were located at the entrance to the side Chapels, but, during the 20th century, they were placed in the Presbytery as supports to the Holy Table and as a partition of the pulpit. The external façade in pure neoclassical style also dates back to 1833. An elegant triangular tympanum, depicting the Immaculate Virgin Mary, is supported by four striped columns with Doric capitals. The mock columns are resumed, to scale, on the sides of the entrance. The paintings on the vault were made in 1850 by the Francinetti brothers of Gignese. On the contrary, the decorations of the nave walls (dating back to the 20th century) were carried out by P. Gaddia. The interventions concerning the extensions and the structural arrangements implemented throughout the centuries offer to the visitor a harmonious whole yet quite distinguishable in its various phases. The religious complex of the Church of the Blessed Virgin and St. Gratus shows, around the Presbytery, an almost classical baroque design, while the nave area is a clear example of Piedmontese baroque.

Hagiography

The Immaculate Conception of the Virgin Mary is a Catholic dogma proclaimed on 8th December 1854 by Pope Pius IX in the "Ineffabilis Deus" bull, which establishes how the Virgin Mary was made immune from the original sin right

from the first instant of her own conception. The validity of Mary's immaculate aspect finds its confirmation in some passages of the Holy Scriptures and even in the Protoevangelium of James (written between 140 and 170), in which Mary's conception is reported as "Divine Grace". The thoughts of Patristics and Scholasticism intervened several times to discuss, speculate, confirm, emphasize and indicate the Virgin Mary's purity. Only during the late Middle Ages two opposed currents emerged: theologians Duns Scotus and St. Thomas of Aquino, after having debated long and deeply on the matter, came to produce thesis both in favour and against the concept of immaculate. Over the centuries, the Catholic Magisterium has always given a respectful and deeply cautious opinion concerning the Immaculate Conception. Pope Sixtus IV, in the 15th century introduced the Feast of the Immaculate Conception. Alexander VII, in 1661, issued the "Sollicitudo" bull, in which he declared himself favourable to the concept of immaculate. In 1708, Clement XI universalized the Feast of the Immaculate Conception. Pius IX, after consulting the collegial opinion of 603 bishops, on 8th December 1854 promulgated the "Ineffabilis Deus" encyclical, in which the dogma was proclaimed.

Con il patrocinio di:



Su chiunque visiti questo Edificio Sacro discenda la nostra paterna benedizione.

Parrocchia Immacolata Concezione di Maria Vergine - Colazza



Vergante
Sacro



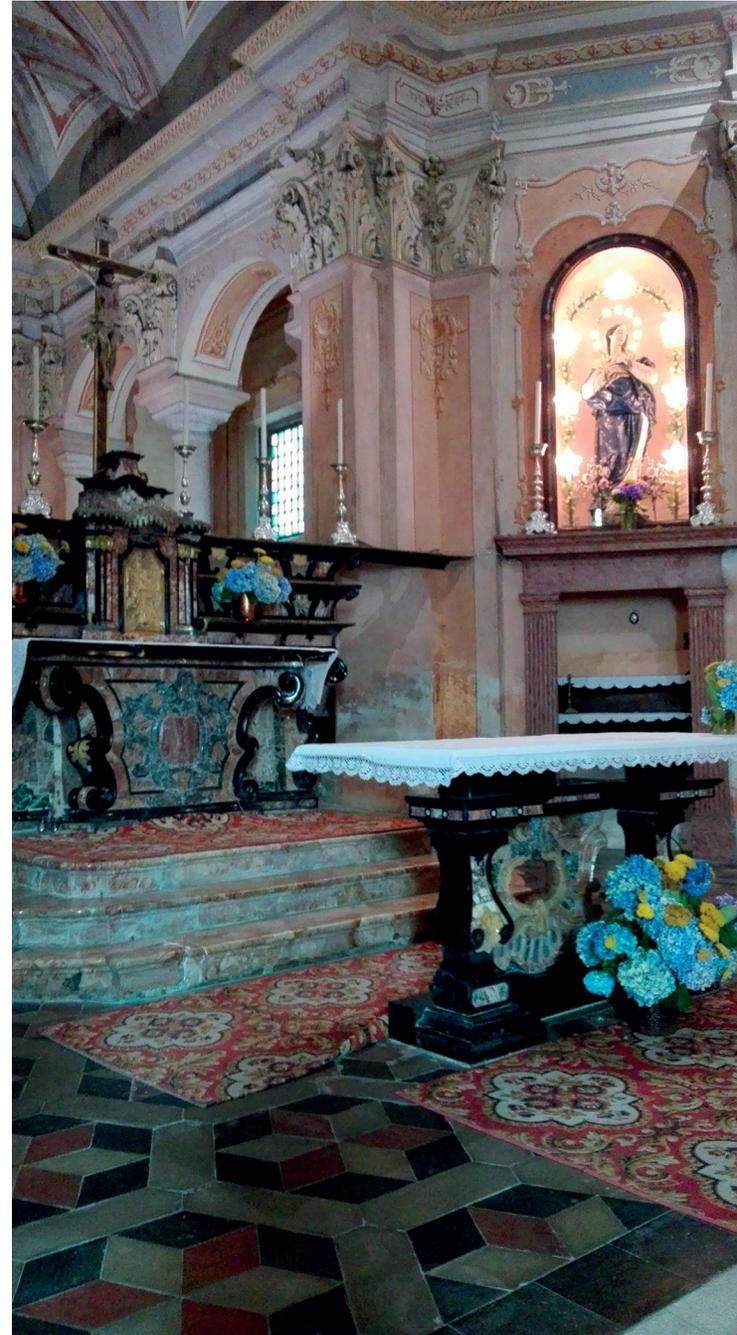
**Chiesa della
IMMACOLATA CONCEZIONE
DI MARIA VERGINE**

**Church of the IMMACULATE
CONCEPTION OF THE VIRGIN MARY**

L'edificio

Eretto tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, il piccolo edificio originale fu concepito come Oratorio a cornice di un affresco raffigurante la Madonna con Bambino e San Grato, attribuibile a Gaudenzio Ferrari (o alla sua scuola). Da quest'affresco ne derivò l'antica titolatura del complesso sacro: i documenti lo identificano come Oratorio della Beata Vergine Maria e di San Grato. Nella seconda metà del XVII secolo, la struttura subì i primi interventi di ampliamento: tra il 1675 e il 1684 venne realizzato un prolungamento della navata di forma ottagonale; tra il 1684 e il 1698 furono aggiunti la Sagrestia, un ripostiglio e un portico all'entrata. Il 23 aprile 1749, in seguito al frazionamento dalla Parrocchia di Ghevio, l'Oratorio assunse il titolo di Parrocchia e poté godere del diritto di campanile (i primi documenti che attestano la presenza del campanile risalgono al 1783). Agli ultimi anni del XVIII secolo è attribuibile la realizzazione della cornice, in marmi policromi rossi e stucchi, attorno all'Ancona sacra raffigurante la Beata Vergine con Bambino e San Grato, situata ora sulla parete ovest del Presbiterio. Nel 1833 la Chiesa della Beata Vergine fu soggetta a un secondo ampliamento strutturale: dopo aver demolito una parte del secentesco ottagonale, venne aperta una navata rettangolare, su schema a croce latina, e aggiunte le due Cappelle laterali dei Santi Antonio ed Eurosia e del Santissimo Crocifisso. Allo stesso anno risalgono anche l'avanzamento del portico a due colonne e la realizzazione dell'Ossario esterno. Il Presbiterio e l'Altare Maggiore vennero collocati nella parte rimanente di ottagonale. Dopo il 1833 fu realizzato il barocco Altare Maggiore in marmi policromi fiammati rossi, neri e gialli (riferimenti cromatici alla cristologia). In quell'anno il corpo centrale di quest'Altare fu destinato all'Altare Maggiore dell'Oratorio di San Bernardo, mentre il corpo centrale dell'Altare Maggiore dell'Oratorio di San Bernardo venne piazzato come cuore dell'Altare Maggiore della Chiesa della Beata Vergine Immacolata. Sebbene caratterizzate da volute barocche, in stile Luigi XV, le balaustre in marmi policromi nero, rosso e giallo risalgono all'inizio del XIX secolo; originariamente poste all'entrata delle Cappelle laterali, furono ricollocate nel Presbiterio quali supporti della Sacra Mensa e divisorio dell'ambone durante il XX secolo. Al 1833 risale anche la realizzazione della facciata esterna in puro stile neoclassico; un elegante timpano triangolare, in cui è dipinta Maria Vergine Immacolata, è sorretto da quattro colonne a lesena e relativi capitelli di citazione dorica. Le finte colonne sono riprese, in scala, ai lati dell'entrata. Le pitture della volta vennero realizzate, nel 1850, dai fratelli

Francinetti di Gignese; le decorazioni delle pareti della navata (risalenti al XX secolo) invece vennero eseguite da P. Gaddia. Gli interventi di ampliamento e risistemazione della struttura, succedutisi nei secoli, offrono alla vista un insieme armonico, ma ben distinguibile nelle sue fasi successive. Il complesso religioso della Chiesa della Beata Vergine e San Grato presenta nella zona del Presbiterio un impianto architettonico in stile barocco-classicizzante, mentre nella zona della navata è chiaramente riscontrabile lo stile neoclassico piemontese.



Agiografia

L'Immacolata Concezione di Maria Vergine è un dogma cattolico proclamato l'8 dicembre 1854 da papa Pio IX con la bolla "Ineffabilis Deus", che sancisce come Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del proprio concepimento. La fondatezza dell'aspetto "immacolato" di Maria trova la propria conferma, oltre che in passi delle Sacre Scritture, anche nel Protovangelo di Giacomo (steso tra il 140 e il 170), dove il concepimento di Maria è riportato quale "Grazia divina". I pensieri della Patristica e della Scolastica, tra il IV e il XVI secolo, intervennero più volte a discutere, ipotizzare, confermare, sottolineare e indicare la purezza di Maria Vergine. Solo durante il basso medioevo si delinearono due correnti contrapposte: i teologi Duns Scoto e San Tommaso d'Aquino, dopo aver dibattuto sulla questione profondamente e per lungo tempo, arrivarono a produrre tesi immacolatiste e anti-immacolatiste. Durante il corso dei secoli il Magistero Cattolico si pronunciò sempre con rispetto e profonda cautela nei riguardi dell'Immacolata Concezione. Papa Sisto IV, nel XV secolo, introdusse a Roma la festività della Concezione; Alessandro VII, nel 1661, emanò la bolla "Sollicitudo", in cui si dichiarava favorevole alle posizioni immacolatiste. Nel 1708, Clemente XI universalizzò la festa dell'Immacolata. Pio IX, dopo aver consultato il parere collegiale di seicento tre vescovi, l'8 dicembre 1854 promulgò l'enciclica "Ineffabilis Deus" in cui venne proclamato il dogma.

The building

Erected between the end of the 16th century and the beginning of the 17th century, the small original building was conceived as an Oratory framing a fresco depicting the Virgin with child and St. Gratus, ascribable to Gaudenzio Ferrari (or to his school). This fresco gave origin to the ancient name of the holy complex. The documents identify it as Oratory of the Blessed Virgin and of St. Gratus. In the second half of the 17th century, the structure underwent the first enlargements: between 1675 and 1684, an octagonal extension of the navy was implemented, while, between 1684 and 1698, they added the Sacristy, a closet and a porch at the entrance. On 23rd April 1749, following the independence from the Parish Church of Ghevio, the Oratory became a Parish Church itself and could benefit from the right to boast a clock tower (the first documents showing the presence of a clock tower date back to 1783). At the end of the century, the